

## **MODELLO BAMBINO GESÙ PER UN'ACCOGLIENZA OSPEDALIERA AMICA DEI BAMBINI**

**Counseling per l'ascolto e il sostegno di pazienti e genitori e un originale sistema di rilevazione attivo dei problemi percepiti. Sportello delle associazioni dei genitori complementare all'ufficio accoglienza. Buone pratiche dell'assistenza sanitaria pediatrica nonostante i tagli, presentate al convegno degli Ospedali di Andrea promosso dall'AGe**

ROMA - Dalla A di accoglienza alla U di umanizzazione. Traversa tutte le lettere dell'alfabeto l'assistenza sanitaria a misura dei bambini in ospedale delineata nei giorni scorsi durante l'XI convegno nazionale degli Ospedali di Andrea, promosso dall'Associazione Italia Genitori (AGe) e dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma alla Pontificia Univeristà Urbanina. A essere evidenziata in rosso è soprattutto la parola "ascolto" che al Bambino Gesù di Roma fa rima con counseling, un servizio che spesso nei reparti di Pediatria italiani dei fare i conti con i tagli al bilancio e i buchi della sanità regionale. Un contributo può, allora, arrivare dalle associazioni di genitori presenti nel nosocomio. Come accade al Bambino Gesù dove da un anno è attivo lo sportello delle associazioni di volontariato. Ad ascoltare le richieste silenziose dei bambini e dei genitori che arrivano in ospedale è il counselor. Una figura professionale specializzata nella relazione d'aiuto che, con il progetto "Ascolta ciò che non dico", l'ospedale pediatrico sta inserendo in altri reparti dopo averne verificata l'efficacia.

"Il counseling è un'attività basata soprattutto sull'ascolto empatico e che richiede competenze per facilitare la comunicazione, motivare al benessere e alla mediazione tra la famiglia dei bambini ricoverati e lo staff medico sanitario dell'ospedale", spiega Carla Fosco, infermiera counselor al Bambino Gesù. Quando la famiglia arriva in ospedale il consoler l'accoglie presentandosi e spiegando cosa possono fare insieme fino al momento delle dimissioni del figlio. "Il counselor favorisce l'espressione dei pensieri e delle emozioni dei bambini - prosegue Fosco -, suggerendo comportamenti ai genitori, ascoltando come i figli parlano della malattia, cosa chiedono su di essa, quale è la risposta dei genitori". Infine, il counsuler lavora con lo staff medico, infermieristico e tecnico attraverso una riunione settimanale sulle difficoltà che incontrano nel relazionarsi con la famiglia. Valutare gli interventi di counseling permette di capire la soddisfazione di bambini e famiglia rispetto a questo servizio con ricadute cliniche sui pazienti, i loro genitori e l'organizzazione del lavoro in ospedale. Dai primi parziali risultati si registra un miglioramento della presa in carico attiva e consapevole dei bambini, genitori e ragazzi più collaborativi con il personale sanitario, una riduzione dei ricoveri dopo le dimissioni. "L'obiettivo del progetto è completare e estendere il counselor a tutti i reparti - afferma Emanuela Tiozzo del Bambino Gesù -. Si sono individuate le risorse interne, cioè infermieri con master triennale in counseling, il dipartimento da cui partire e l'approccio più idoneo".

(Fonte: [www.superabile.it](http://www.superabile.it))